

**ALLARME DEGLI AMBIENTALISTI, PARTE LA RACCOLTA FIRME**

# «Strage di piante per il Piano fogne Difendiamo i nostri parchi urbani»

«**ICONTI non tornano**». Le associazioni ambientaliste riminesi tornano all'attacco: «No alla strage di alberi nei parchi, cambiamo il progetto del Psbo, il Piano della balneazione», tuonano con nota congiunta Anpana e dnA Rimini, Cetacea, Wwf, Pedalando e Camminando, Italia Nostra, Ambiente & Salute, Animal Freedom, Legambiente Valmarecchia, L'Umana Dimora. Lanciano l'allarme e fanno appello al sindaco Andrea Gnassi: «Salviamo le piante». Lanciano anche una raccolta di firme per stoppare i tagli. Quali conti non quadrano? «Quelli del saldo tra piante che saranno tagliate, 74 certe più altri 54 'possibili' dopo verifica delle loro radici – dice Antonio Brandi (foto) – e quelli dei quali è annunciata la ripiantumazione». «Nei prossimi mesi, forse già entro ottobre – scrivono

le associazioni – dovrebbe partire la realizzazione del collettore fognario Dorsale Sud del Psbo, nei parchi Cervi, Bondi e Fabbri, che prevede il taglio certo di 74 alberi e quello potenziale di altri 57, per un totale di 131 piante adulte, molte delle quali di grandi dimensioni e definite 'di pregio' dagli stessi progettisti. Verrà compiuta una vera e propria strage di piante. Alberi anche di grandi dimensioni, che hanno un importante valore ambientale e paesaggistico, ma anche culturale ed estetico. Sarebbe una autentica mattanza nel patrimonio verde della città». «Verranno ripiantati 90 alberi – continua la nota – come si legge nella Relazione agronomica di Hera? Ma prima che gli alberelli di domani sviluppino le stesse dimensioni, massa arborea e capacità di incidere in positivo su quali-

tà dell'aria, clima e paesaggio dovranno passare almeno 30 o 40 anni, e questo è un danno indiscutibile per la città, e anche per il suo appeal turistico, non solo per le centinaia di persone che ogni giorno fruiscono di queste aree verdi». Niente contro il Piano della balneazione: «E' molto importante e non è in discussione, ma lo sono anche gli alberi dei parchi. Sono il nostro patrimonio verde, la nostra piccola Amazzonia. Il verde in città, specie a fronte del cambiamento climatico e della qualità dell'aria, dovrebbe essere incrementato e curato in ogni modo, non sacrificato come cosa usa e getta a ogni intervento pubblico e privato».

**Mario Gradara**



Peso:29%